

Napoli, marzo 2023

“COLTIVARE LA CULTURA E’ COLTIVARE NUOVA VITA”

**Un progetto dedicato a tutti coloro che credono che
il carcere possa/debba cambiare anche con piccoli, concreti interventi**

Premessa e contesto

Da alcuni anni, l’Associazione “Virus Teatrali” e il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli stanno lavorando ad un progetto denominato **“Coltivare la cultura è coltivare nuova vita”** che sta per avviare una campagna nazionale per la **creazione di luoghi di fruizione culturale nelle carceri di tutt’Italia.**

Sono più di 200 gli Istituti di pena in Italia e solo in una minima parte di essi sono presenti biblioteche, teatri, sale di proiezione, auditorium e altre strutture che permettono che la cultura entri in carcere e lasci il suo segno nelle menti e nei cuori dei detenuti e delle detenute. E’ nostra convinzione che un cambiamento in questo senso sia opportuno, anzi doveroso.

La cultura, secondo noi, è uno dei principali strumenti che possono consentire, alle persone detenute, di immaginare e rendere concreta la speranza di una vita diversa, all’interno e all’esterno del carcere. In alcuni casi, la cultura può essere una leva vantaggiosa per cambiare le prospettive di vita di chi è stato trattenuto in carcere per molti anni o che non ha potuto completare i propri studi di base e cerca un’occasione di riscatto, di rilancio delle proprie capacità, un modo per mettere a frutto il tempo che ha a disposizione, per non farsi sorprendere dall’impatto con il mondo che, fuori dal carcere, continua il suo percorso, incurante di chi non può vivere pienamente il proprio tempo.

Esistono centinaia di associazioni nel nostro Paese che si adoperano per portare, senza alcun aggravio per le casse dell’erario, all’interno degli Istituti carcerari, momenti di riflessione e di attenzione per l’arte, la letteratura, il teatro, il cinema e ogni forma di elaborazione intellettuale che possa arricchire di senso le giornate di chi vive una grave limitazione della propria libertà. Alla base di queste attività c’è la convinzione, sostenuta da un preciso intento dichiarato dalla Costituzione, di

contribuire a “rieducare” la persona detenuta, affinché il tempo trascorso in carcere non sia sprecato o, peggio, possa riportare ogni persona detenuta, alla fine della pena, nelle stesse condizioni in cui è entrata in carcere. Ciò ispira e conforta il nostro progetto, ma d’altra parte bisogna constatare che, spesso, la richiesta di spettacoli e di occasioni di incontro in queste strutture viene mortificata dalla mancanza di strumenti e luoghi indispensabili per una corretta fruizione di queste opportunità. E questo frustra le ambizioni degli operatori culturali, fino ad allontanarli dai propri obiettivi.

Queste limitazioni neutralizzano quello che è, a nostro avviso, uno dei principali strumenti di “liberazione” a disposizione degli operatori, siano essi educatori o associazioni esterne, dirigenti degli istituti o volontari. La cultura, pur non essendo un elemento di prima necessità, può aprire strade di qualificazione professionale o anche di impegno civico ed umano per molte persone che vivono l’esperienza carceraria come “il nulla”, ovvero come un vuoto emozionale privo di stimoli, valori e speranze. E questo cambiamento può concretamente segnare l’inizio di una nuova vita.

Il progetto promosso dalle due associazioni campane mira quindi a stimolare da un lato i bisogni culturali della popolazione carceraria e dall’altro a rispondere a questa esigenza con una pluralità di interventi che, in molti casi, sono già in essere, ma non trovano spazi e strumenti adeguati di realizzazione all’interna delle mura e non riescono ad esprimere fino in fondo le loro potenzialità.

Il progetto

Il progetto si articola quindi in pochi passaggi:

- 1) Il primo approccio con la popolazione detenuta nell’ istituto avviene attraverso **la proiezione dell’anteprima del film “Nu juorno ‘nzieme” di Giovanni Meola**, prodotto nel carcere di Poggioreale (Napoli) nell’anno 2019 che racconta una storia vera vissuta dallo stesso regista nell’allestimento di una recita teatrale con i detenuti del padiglione Napoli. L’esperienza rivela la forza espressiva e liberatoria di questa iniziativa artistico-culturale e ha dato vita all’idea del progetto.

- 2) Successivamente si sviluppa **un dibattito con i presenti** sul valore della cultura e dell'arte, sulla disponibilità di strutture utili a far conoscere le professioni del teatro, del cinema e di altre discipline artistico-culturali e l'importanza di attività laboratoriali finalizzate al coinvolgimento della popolazione carceraria
- 3) Quindi ha luogo **la distribuzione/compilazione di un breve questionario per la rilevazione dei bisogni culturali**, così come avvertiti dai detenuti
- 4) Infine si passa alla **valutazione di possibili obiettivi di breve, medio e lungo termine** per potenziare la disponibilità di luoghi di fruizione culturale (biblioteche, teatri, sale di proiezione etc) e il costo di allestimento di tali luoghi.

L'obiettivo finale è quello di progettare e realizzare, attraverso l'assistenza di organizzazioni esterne e di personale istituzionale, **piccoli investimenti di natura pubblico-privata**, implementando un contesto adeguato ad ogni singola struttura, che possa aiutare l'approccio dei detenuti con la cultura e l'arte, favorendone la fruizione ma anche strutturando laboratori educativi e informativi dove l'esperienza collettiva e l'incontro non siano più fenomeni fortemente circoscritti e riservati a pochi, ma possano diventare appuntamenti periodici per mantenere un proficuo contatto col mondo esterno e con i problemi sociali, il lavoro e l'impegno civico.

Il metodo

Per poter realizzare tutto ciò sarà importante creare un collegamento con le associazioni che, in ogni Istituto, sviluppano già da tempo azioni educative, di presentazione di opere culturali e di avviamento ai lavori della cultura. Con la loro collaborazione sarà possibile espletare le funzioni di cui ai punti da 1) a 4) e quindi offrire concrete opportunità di cambiamento all'interno del carcere che possano coinvolgere il personale di assistenza e la popolazione carceraria. Al personale delle associazioni promotrici del progetto (Virus Teatrali e Festival) resterà il compito di presentare il progetto con collegamenti a distanza o in presenza e assistere le associazioni locali nel coordinamento del progetto.

Fondamentale sarà il sostegno al progetto del Garante Nazionale delle persone private della libertà che, oltre a condividere gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita all'interno delle carceri, potrà assicurare il giusto collegamento



con le istituzioni centrali e periferiche dell'Amministrazione Penitenziaria e assicurare visibilità alla sinergia tra pubblico e privato che renderà concreti gli interventi locali.

Prossimi appuntamenti

L'evento di presentazione del progetto avrà luogo martedì 4 aprile 2023 nel carcere di Poggioreale dove si terrà la visione in anteprima del film "Nu 'juorno nzieme" alla presenza del Dott. Mauro Palma, Garante nazionale, e dei Direttori delle strutture carcerarie della Campania. In quella sede saranno delineati gli obiettivi generali dell'operazione. Determinante sarà la partecipazione, nelle successive settimane, di agenti promotori e associazioni che condivideranno lo spirito dell'iniziativa e si adopereranno sul territorio delle proprie regioni per la diffusione degli eventi. A Virus Teatrali e al Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli sarà affidato il coordinamento delle iniziative in sinergia con l'Ufficio del Garante Nazionale.